

NUOVA AQUITANIA 2022

16 - 30 agosto 2022

Equipaggio

Mauro (59 anni), Valentina (54 anni),
e il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620 del 2005

Dopo aver visitato Normandia e Bretagna, un viaggio in camper nella Francia Atlantica del Sud era in programmazione da diversi anni ed è rimasto a lungo nel cassetto. Avrebbe dovuto essere la vacanza dell'estate 2020, ma la pandemia Covid-19 ci ha costretto a rimandare. Se fossimo andati allora, probabilmente saremmo stati in 4, ma adesso i ragazzi preferiscono organizzarsi le vacanze diversamente, per cui partiamo Valentina ed io. La costa atlantica della Francia del Sud ci attira per diverse ragioni: le maree, il surf, le ostriche, i vini del Bordeaux. Un bel connubio per i nostri interessi naturalistici e le nostre passioni enogastronomiche. Nel programmare il viaggio, scopro che le zone di nostro interesse, da sempre comprese nelle regioni di Poitou-Charentes, Limousin e Aquitaine, dal 2016 sono state riunite in un'unica nuova grande regione denominata Nuova Aquitania. E allora sia: il viaggio di questa estate sarà in Nuova Aquitania!

Martedì 16 agosto Casa - L'Arbresle, Km 512

Alle 11:00 il camperozzo è pronto, caricato con il minimo indispensabile per sole due persone. Finalmente si parte, contenti di fuggire dal caldo torrido di questa afosissima estate 2022. Superiamo **Torino** e a **Susa** usciamo sulla SS25 del **Moncenisio**. Gli attuali costi dei trafori ci hanno indotto a scegliere la strada del valico, che, peraltro, non avevamo mai percorso prima. La salita è oggettivamente significativa ma per fortuna non particolarmente impegnativa. Arriviamo a 2083 m, decisamente il punto più alto in cui abbiamo portato il camperozzo. Passiamo il confine quasi senza accorgercene e raggiungiamo il **lago del Moncenisio** verso le 13:15. Il paesaggio è bellissimo, il lago di un azzurro incredibile. Sarebbe molto bello fermarsi qui per la notte, come abbiamo letto molti camperisti fanno, ma considerata l'ora ci godiamo il lago solo per il tempo di un



pranzo. La discesa sul territorio francese ci sembra meno ripida della salita dal versante italiano e arriviamo a valle senza dover mettere a dura prova i freni. Conoscendo bene i costi spropositati delle autostrade francesi, abbiamo deciso di utilizzare il più possibile le statali. A **Modane** continuiamo sulla D1006 che affianca l'autostrada ed è ampia, dritta e scorrevole. Assolutamente consigliata. Riusciamo a tenerla fino a **Chambery** e poi ci arrendiamo alla A43 che in quasi 100 Km (e ben 32.80 euro) ci porterà fino a **Lione**. Attraversata la città prendiamo la N7 e poiché sono già le 19:00

decidiamo di fermarci appena possibile. Cerchiamo sulla cartina un paese sulla strada sufficientemente piccolo da poter offrire una piazzetta tranquilla e la scelta cade su **L'Arbresle**. Qui, dopo qualche giro esplorativo, ci fermiamo in *Place Sapeon* vicino all'ufficio del turismo. E una piazzetta alberata e sembra tranquilla per la notte. Dopo cena faccio due passi in paese: in giro non c'è nessuno e i locali sono già chiusi.

Pare, infatti, che tutti i residenti abbiano deciso di trascorrere la serata in compagnia sulle panchine sotto gli alberi della nostra piazzetta.... la notte non sarà così tranquilla come ci aspettavamo. Ma siamo stanchi e riposiamo ugualmente.

Mercoledì 17 agosto L'Arbresle - Oradour-sur-Glane, Km 360

Un temporale verso le prime ore del mattino ha lasciato grosse nuvole nel cielo azzurro. L'aria frizzante al risveglio ci pare un sogno, dopo le giornate con una temperatura media prossima ai 40°C! Alle 8:30 ripartiamo. Il serbatoio piange e facciamo subito tappa al distributore del supermercato Super U dove il gasolio costa "solo" 1,74 euro/litro... Alle 9:00 siamo già sulla N7 che ora continua po' tortuosa su un paesaggio collinare boschivo. È una strada piacevole da percorrere, ma sicuramente le curve e i saliscendi rallentano la velocità di marcia. Nei pressi di **Saint Symphorien-de-Lay** il contachilometri del camperozzo arriva a 100.000! È un traguardo che ovviamente immortaliamo con una bella foto di rito. Al bivio per **Roanne** svoltiamo sulla N82 che poi non lascia alternative convenienti all'autostrada A89: per raggiungere **Clermont-Ferrand** paghiamo circa 25 euro per meno di 100 Km! Per fortuna questo è l'ultimo tratto a pagamento. La D941 ci porterà fino **Limoges**. Lungo la strada, verso le 13:00, ci fermiamo ad **Aubusson**. Geograficamente siamo già in **Nuova Aquitania**, e quindi possiamo dire che il nostro viaggio inizia qui. Troviamo un comodo parcheggio vicino al teatro in *Place Mitterand*. Dopo un rapido spuntino, facciamo un giro in paese: **Aubusson** è famosa per gli arazzi e i tappeti. Il paese non è entusiasmante, ma ci sono diversi atelier che espongono opere coloratissime. Pur non essendo esattamente un genere da noi apprezzato non possiamo che riconoscere la bellezza di questa famosa manifattura. Ripartiamo verso le 14:30. Mi piacerebbe far tappa a **Limoges**, famosa per le porcellane, ma non abbiamo tempo perché vogliamo arrivare alla meta principale di oggi, la cittadina di **Oradour-sur-Glane**, poche decine di Km più ad Est. Raggiungiamo la comodissima area sosta nei pressi del campo sportivo in *rue du Stade*. Lasciamo il camper e a piedi attraversiamo il paese per trovare il luogo del massacro. **Oradour-sur-Glane** è stato il luogo di un efferato quanto forse poco conosciuto eccidio nazista: il 10 giugno 1944, come rappresaglia per un'azione partigiana costata la vita ad un ufficiale nazista, l'intera popolazione del paese, ben 642 persone tra uomini, donne e bambini, fu massacrata sistematicamente, tutte le case furono bruciate così come pure molti cadaveri, e tutto paese fu distrutto. Erano i giorni dello sbarco in Normandia e forse è stato per questo che la vicenda è passata quasi



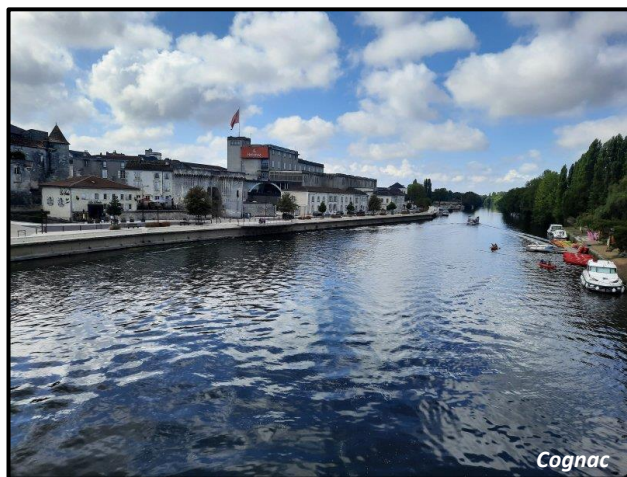
in sordina. Il paese non è mai stato ricostruito e le macerie della devastazione nazista, ben conservate e preservate, possono essere visitate come una sorta di museo all'aperto. È un'esperienza intensa e toccante: si cammina per le strade di un paese fantasma in cui il tempo pare sospeso a quel pomeriggio di oltre 80 anni

fa. Un luogo spettrale fatto di case distrutte con i resti delle botteghe, delle taverne, della chiesa che svelano ancora nei cortili le vestigia arrugginite degli attrezzi della vita quotidiana. La visita a questo luogo sicuramente vale il viaggio. L'annesso museo, al contrario, risulta piuttosto deludente perché generico e scontato. Ci colpisce il fatto che all'ingresso sono disponibili guide e opuscoli in francese, inglese, olandese e spagnolo: mancano un paio di lingue, ci pare, e forse non è un caso.... Usciamo verso le 18:30 e riattraversiamo il paese nuovo, costruito a fianco del luogo del massacro. Troviamo un unico bar aperto per bere una buona birra prima di tornare in camper. L'area di sosta, benché molto grande, si è completamente riempita e alcuni mezzi improvvisano posteggi di fortuna. La serata è tiepida e ventilata. Ceniamo in camper e poi andiamo a riposare.

Giovedì 18 agosto Oradour-sur-Glane - Le Bois-Plage-en-Ré, Km 295

Al risveglio i campi che ci circondano sono avvolti nella nebbia e in lontananza si sente un asino che raglia: molto suggestivo. Alle 9:00 ci rimettiamo in viaggio sulla N141. Dopo aver attraversato una bella zona dove le distese di vigneti si perdono alla vista, arriviamo a **Cognac** verso le 11:00. Il parcheggio camper in *Place de la Levade* lungo il fiume *Charente* offre solo tre postazioni, ma per fortuna ne troviamo una libera.

Attraversiamo il *Pont Neuf* e siamo già in centro. Sul lungofiume si fa notare l'enorme edificio della *Hennessy*, che è sicuramente il più grande produttore di Cognac. Non ci fermiamo e proseguiamo verso il *Musee des Art du Cognac* dove entriamo per una visita (euro 5). Il museo è focalizzato soprattutto sui vitigni, sull'impatto della peronospora, sulle tecniche e sugli attrezzi agricoli, ma non ci entusiasma particolarmente (anche perché tutti i cartelli e i poster sono solo in francese...) e quindi non ci tratteniamo a lungo. Attraversiamo il centro e raggiungiamo la distilleria *Meukov* in *Rue Francois*



Porche, che abbiamo scelto per una visita alle cantine. La prima disponibile è alle 14:30. Sono le 12:00 e quindi torniamo in centro. Il paese, in realtà, non è di per sé particolarmente degno di nota: tutto, ovviamente, ruota attorno al ben noto distillato. Entriamo in un negozio dal nome invitante (*Cognactheque*), dove cerchiamo di districarci tra le centinaia di bottiglie in esposizione. La proprietaria ci assiste

pazientemente fornendoci parecchie informazioni interessanti e utili sulle annate, sulle zone di produzione, sui millesimati, sulle tipologie di prodotto variamente invecchiato. Potremmo uscire senza aver acquistato una bottiglia? Impossibile. Nella piazza centrale mangiamo un panino al bar e poi torniamo alla *Meukov* per la visita guidata. Scopriamo di essere solo noi e quindi di fatto ci offrono una visita privata. Ovviamente, la produzione è stata trasferita in periferia, ma in questa sede storica, recentemente ristrutturata, hanno riallestito le cantine originali. Il tour è molto interessante: il percorso tra distillatori e botti è integrato anche da suggestivi filmati proiettati nel buio delle cantine. Il nostro cicerone (che per



fortuna parla un buon inglese) ci fornisce tantissime informazioni ed è pronto a rispondere a tutte le nostre domande e curiosità. Non manca la degustazione finale, così come non può mancare l'acquisto di una bottiglia (ovviamente XO) prima di lasciare la distilleria alle 16:00 passate. Ripartiamo: è ora di raggiungere l'**Ile de Ré** dove, idealmente, ha inizio il nostro percorso. A **Saintes** realizziamo di essere senza gasolio e cerchiamo un supermercato per il rifornimento. Grazie alle trappole del navigatore perdiamo un sacco di tempo e faticiamo parecchio per raggiungere un Leclerc che è sempre stato dietro l'angolo..... Prendiamo poi l'autostrada verso **La Rochelle**, ma sbagliamo un incrocio e finiamo sulla A10 verso **Niort**. Recuperiamo facilmente il percorso, ma perdiamo altro tempo. Al ponte per l'**Ile de Ré** (a pagamento, ben 16 euro) e all'ingresso sull'isola troviamo parecchio traffico e le code rallentano ulteriormente la tabella di marcia. Tutti questi ritardi ci fanno arrivare a **Saint-Martin-de-Ré** piuttosto tardi, stanchi e nervosi, con tanta voglia di fermarci. Qui, a sorpresa, troviamo un territorio particolarmente ostile verso i camper. I pochi parcheggi che non hanno l'odiosa sbarra a 2 metri espongono enormi cartelli che vietano la sosta ai mezzi superiori a quell'altezza. L'area camper è strapiena, come pure il campeggio attiguo. Giriamo a lungo alla ricerca di un posto in cui fermarci e ci rendiamo conto che qui la sosta libera è inequivocabilmente vietata ovunque. Piuttosto innervositi e non trovando alcuna altra soluzione, decidiamo di infrangere il divieto e di fermarci nel parcheggio di fianco all'area camper: del resto è vuoto, non diamo fastidio a nessuno e quindi ci domandiamo che male possiamo fare rimanendo qui. Ce lo spiegano i vigili urbani che in neanche 30 minuti ci bussano alla porta e ci invitano ad andarcene, confermandoci che su tutto il territorio cittadino non è possibile sostare col camper. Increduli, non ci resta che riaccendere il motore, ma essendo piuttosto stanchi, ci trasferiamo di pochi chilometri sulla riva opposta dell'isola a **Le Bois-Plage-en-Ré**, un centro balneare e vacanziero spalmato sulla costa. Anche qui i parcheggi sulla spiaggia sono preclusi dall'odiosa sbarra, ma poco lontano in *Rue Raise Maritaise*, vicino ai giardini pubblici, troviamo un piccolo parcheggio accessibile dove, senza esitazioni, ci sistemiamo per la notte.

Venerdì 19 agosto Le Bois-Plage-en-Ré - Les Baleines, Km 29

Giornata dedicata alla visita dell'**Ile de Ré**. Dopo colazione facciamo un breve giro sulla spiaggia dietro al parcheggio in cui abbiamo pernottato: l'oceano al mattino è sempre bello anche sotto un cielo nuvoloso. C'è anche sta già facendo il bagno! Non dimentichiamo che la nostra prima tappa sull'isola avrebbe dovuto essere **Saint-Martin-de-Ré**, da dove ieri sera ci hanno cacciato. Quindi ci ritorniamo subito, sperando di trovare un punto sosta estendendo la ricerca anche a parcheggi più periferici. Invece troviamo immancabilmente sempre divieti: pazzesco! Torniamo all'area camper e, approfittando del ricambio mattutino, ci sistemiamo



in una piazzola grazie al residuo del biglietto dell'amico camperista che la sta lasciando. Nonostante tutto, la visita al paesino vale la sofferenza di trovare il parcheggio. **Saint-Martin-de-Ré** è una cittadina fortificata, carina e pittoresca, anche se molto turistica: sulle strette e affollatissime stradine si affacciano numerose botteghe e negozi. Non resistiamo all'acquisto di prodotti locali, i primi di una lunga serie che, a fine viaggio, riempiranno quasi completamente il gavone. Molto godibile la zona del porto, isola pedonale con numerosi bar e ristoranti. Ci fermiamo per un cappuccio e un croissant prima di

proseguire fino alle mura delle fortificazioni e alla cittadella. Ritornati nel centro storico ci ritroviamo in un mercato coperto dove Valentina può finalmente gustarsi la prima dozzina di ostriche. Alle 12:30 lasciamo il paese e ci dirigiamo verso il Nord dell'isola. La triste esperienza di ieri sera ci induce a cercare direttamente un campeggio e la scelta cade sul **Camping Les Baleines** perché ci sembra quello più vicino al faro. Il campeggio non è nulla di speciale ed è anche decisamente caro (48 euro), ma è già quasi tutto pieno alle 13:30: per forza, anche in questa zona dell'isola ci sono divieti di sosta per i camper ovunque! Dopo un rapido pranzo in camper, affittiamo due biciclette (18 euro) e alle 15:00 partiamo per visitare questa parte dell'isola. Ci sono tantissime piste ciclabili sulla costa e nell'entroterra che attraversano la **La Réserve Naturelle Nationale de Lilleau des Niges**, un'oasi naturalistica, ricca di saline e popolata da tantissime specie di uccelli che vi nidificano. Il clima è mite e pedalare in questo paesaggio è molto piacevole. Dal campeggio pedaliamo lungo la costa fino a **Les Portes-en-Ré** e poi attraversiamo la riserva naturale per raggiungere **Ars-en-Ré**. Rientriamo al campeggio verso le 18:30 soddisfatti del nostro giro: è stata sicuramente l'attività migliore della giornata. Restituite le biciclette, andiamo a piedi al *faro des Baleines* che dista solo un centinaio di metri. Poiché abbiamo molto apprezzato i fari della Bretagna, luoghi isolati e silenziosi immersi nella natura, rimaniamo un po' delusi nello scoprire che qui nell'ampia area ai piedi del faro si è sviluppata una cittadella piena di negozi di souvenirs, bar e ristoranti, gremita da un'orda di chiassosi turisti. Possiamo solo adattarci e fermarci in un locale per una buona birra (Valentina ne approfitta per un'altra dozzina di ostriche). Il faro è davanti a noi,



Saline nella Réserve de Lilleau des Niges



Panorama dal faro des Baleines



Faro des Baleines e vecchia torre

comunque bello nella sua imponenza e merita che si salga a visitarlo. Dalla cima si gode di uno splendido panorama a 360 gradi sull'oceano e sull'isola. Prima di rientrare al campeggio passeggiamo un pò ai piedi del faro e della vecchia torre per poi scendere sulla spiaggia dove troviamo numerosissime costruzioni di pietre impilate e dove la bassa marea ci consente di addentrarci sul fondale sassoso lasciato scoperto. Alle 20:30 siamo di ritorno in camper e dopo un'abbondante doccia ci prepariamo una bella cenetta. Il campeggio non sarà della qualità che ci aspettavamo ma è certamente tranquillo: l'intermittenza della luce del *faro des Baleines* che taglia l'oscurità del cielo è molto suggestiva.

Ci svegliamo sotto un cielo nuvoloso e alle 9:00 lasciamo il campeggio. Come temevamo, c'è una coda incredibile per arrivare al ponte e per uscire dall'isola: impieghiamo più di due ore a percorrere i circa 30 Km che ci separano da **La Rochelle**, prima meta di oggi. Parcheggiamo il camper al *Esplanade des Parcs, in Chemin des Rempart*, un'enorme parcheggio a pagamento quasi tutto occupato da automobili. Non è certo il posto ideale per passare la notte, ma è molto vicino al centro. In pochi passi sbuchiamo in *Place Verdun* e da lì, proseguendo a caso, percorriamo la stretta *Rue Gargouilleau* che diventa sempre più affollata finché si apre sulla piazza del mercato. L'ingresso nella piazza è strepitoso: il mercato è nel pieno delle sue attività, affollato, chiassoso, colorato, profumato come ci si attende che debba essere. Scopriremo successivamente che solo al sabato mattina il mercato è eccezionalmente ampio e dalla struttura coperta si espande all'aperto nella



piazza e nelle stradine adiacenti. È un vero spettacolo. Gironzoliamo a lungo tra le bancarelle di carni, verdure, frutta, pesce, gastronomia e formaggi. Apprezziamo la maestria con cui la merce è disposta in mostra: uno spettacolo di eleganza e buon gusto, quasi una composizione artistica. Non mancano ovviamente gli allevatori di ostriche che consentono anche di degustare i loro prodotti e Valentina non si farà mancare una bella dozzina: enormi, tra le migliori del viaggio, mi dirà. Passeggiando tra le vie del centro rimaniamo affascinati dalla bellezza delle case e dei palazzi che ci colpiscono per il particolare colore delle pietre, una sorta di bianco leggermente tendente al grigio, quasi "sporco", molto caratteristico e che non ci sembra di aver mai visto in altre cittadelle medievali. Ci fermiamo a lungo al porto vecchio che è certamente la parte migliore della città: l'ambiente è molto vivace e gremito di gente. La giornata di sole rende ancora più belle le due torri medievali che sorvegliano l'ingresso al

mare. Per pranzo approfittiamo di uno dei tanti locali e sarà l'occasione per il primo piatto di moules-frites del viaggio. Passando sotto la torre dell'orologio torniamo poi nelle stradine del centro storico e gironzolando senza meta ci godiamo gli affascinanti palazzi di pietra bianco-sporco finché ci ritroviamo in *Place Verdun*. Dopo una sosta al *café della Paix*, storico locale che si dice essere stato molto amato da George Simenon,



ritorniamo al camper e lasciamo **La Rochelle** verso le 16:30. La nostra prossima meta sarà **Port-des-Barques**. Studiando la cartina, avevo notato che questa cittadina sulla costa è collegata alla piccolissima **Ile Madame** dal **Passé aux Boeufs**, una strada sterrata che viene completamente sommersa dall'alta marea e che quindi

è percorribile solo con la bassa marea. Ci ricorda molto il Passage du Gois all'isola Noirmoutier, poco più a Nord, che avevamo visitato in un precedente viaggio e che ci era piaciuto tantissimo. Per questo decidiamo di includere il **Passe aux Boeufs** nell'itinerario. Arriviamo verso le 18:00. **Port-des-Barques** offre una ampia e comodissima area camper proprio in prossimità del passaggio per **l'Île Madame**. Per entrare è necessaria una tessera, ma la si può fare alla biglietteria automatica: costa 5 euro ed è ricaricabile per altre aree di sosta della stessa tipologia. Pensiamo che potrebbe essere utile anche nei prossimi giorni e la facciamo, caricando per ora solo i 12 euro richiesti per le prossime 24 ore. Andiamo subito al **Passe aux Boeufs**: è bassa marea e la stradina sterrata è percorribile. Ci inoltriamo subito su questa una striscia di ghiaia lunga circa un

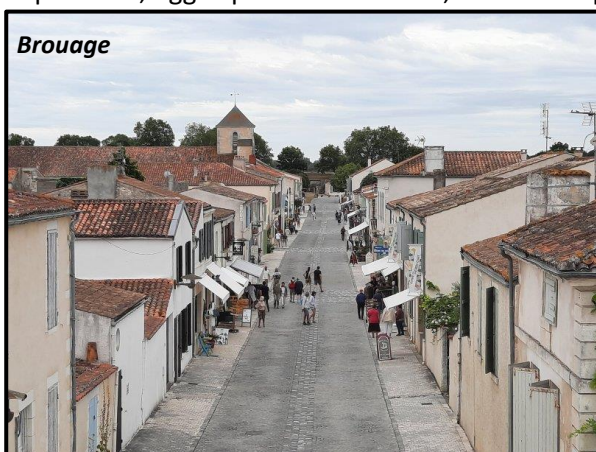


chilometro che ci porta sull'isoletta. Il passaggio tra il mare che si è ritirato lontano è, come atteso, molto suggestivo. Sull'isola scopriamo un percorso ciclo-pedonale che consente di costeggiarla completamente. Lo percorriamo in senso orario. Sarà una passeggiata stupenda. Il mare, ritiratosi in lontananza, ha scoperto chilometri di fondali su cui giacciono barche in secca e da cui si alzano numerosi trabucchi per la pesca. Il clima è piacevolmente mite e il sole basso all'orizzonte regala una luce stupenda che esalta i colori del paesaggio. All'estremità dell'isola si può ammirare in lontananza **Fort Boyard**, una massiccia fortezza isolata costruita in mezzo al mare. Troviamo anche un altro passaggio scoperto con la bassa marea che termina in mezzo al mare in prossimità di un allevamento di ostriche che andiamo subito a vedere da vicino. Ritornando verso **Passe aux Boeufs**, passiamo vicino al **Fort de l'Île Madame**, una fortificazione che però è chiusa e sembra abbandonata. Scopriamo anche, nell'unico angolo abitato dell'isola, un campeggio dove stazionano alcuni camper: non male come punto sosta. Ripercorriamo il **Passe aux Boeufs** e torniamo sulla terraferma. Abbiamo percorso a piedi una decina di chilometri ma non è stato per nulla faticoso. Dalle tabelle degli orari delle maree scopriamo che domani il passaggio sarà sempre praticabile e non verrà mai completamente sommerso. Capita solo due giorni nel mese di agosto: peccato, vedere arrivare la marea a ricoprire la strada ci sarebbe piaciuto moltissimo. Arriviamo in camper per le 20:30 e godendoci l'aria tiepida della sera ceniamo tranquillamente all'aperto.

Domenica 21 agosto Port-des-Barques - Le-Chateaux-d'Oleron, Km 41

Ci svegliamo alle 7:15 e la giornata è già piuttosto nuvolosa. Valentina resta in camper a riposare, mentre io torno al **Passe aux Boeufs** perché voglio vedere la marea che sale, anche se il passaggio non verrà completamente sommerso. Sulla sinistra del passaggio noto un lungo promontorio di cemento, quasi un molo che si protende verso il mare: mi sembra un ottimo punto di osservazione della marea e arrivo fino alla sua estremità. Effettivamente qui è bellissimo vedere il mare che avanza: onde lente, silenziose, basse, lunghe e

inesorabili che, una dopo l'altra, conquistano terreno. E quello che fino a poco prima era emerso in un attimo scompare sommerso. È sempre uno spettacolo affascinante e rimarrei ore a guardarlo. Però verso le 10:30 torno in camper e poco dopo ripartiamo. Percorrendo la stradina che costeggia il mare attraversiamo una zona di allevamenti di ostriche: purtroppo è tutto chiuso, probabilmente perché è domenica mattina. Ci dirigiamo verso **l'Île d'Oléron** percorrendo la D3, una statale stretta ma facilmente percorribile che attraversa paesaggi molto carini. Ad un certo punto, attraversiamo le porte di un antico bastione e ci ritroviamo in mezzo ad un borgo medievale che sorge ai lati della strada. Incuriositi, parcheggiamo e scendiamo a capire di cosa si tratta. È il paesino di **Brouage**, in realtà riportato anche sulla cartina Michelin con ben due stelle. Si tratta di una storica cittadella fortificata, collegata al mare da canali, cinta da mura ben conservate e con strade acciottolate che si incrociano ad angolo retto su cui affacciano casette basse. In passato è stato un centro importante, oggi è piuttosto turistica, ma comunque ben tenuta e molto carina. Ci godiamo una passeggiata



Brouage

sui bastioni e lungo la via principale. Scopriamo, da una mostra allestita nella chiesa, che **Brouage** ha dato i natali a Samuel de Champlain, l'esploratore che fondò la città di Quebec. Ripartiamo soddisfatti, è stata una bella sosta non prevista. Ma non l'unica della giornata. Infatti, poco dopo, in prossimità di **Marennnes**, all'incrocio con la D728 che avrebbe dovuto portarci all'**Île d'Oléron** troviamo cartelli che indicano, dritto davanti a noi, una fantomatica *Cité de l'Huitre*. Non resistiamo e andiamo a vedere di cosa si tratta. La strada termina in un grande parcheggio dove ci sono già diversi camper e una

struttura ricettiva del centro ostricolo. Al momento è chiusa e quindi ci fermiamo nel parcheggio per pranzo e ci rechiamo alla biglietteria alla riapertura per chiedere informazioni e chiarimenti. Capiamo che proseguendo su una stradina lungo un canale si arriva ad un centro di allevamento di ostriche dove vengono offerte visite guidate. Prendiamo il biglietto (9 euro) che comprende anche la trasferta su un piccolo trenino. La nostra scelta non si rivelerà propriamente la migliore. Certamente il centro ostricolo merita la visita, perché è genuino, non turistico. È un'ampia area che si estende lungo le sponde del fiume Sendre, in prossimità del suo estuario, da cui una rete di canali portano, con l'alta marea, l'acqua del mare in



Porto ostricolo a Sud di Marennnes



Porto ostricolo a Sud di Marennnes

numerossime vasche naturali di allevamento che conferiscono al paesaggio l'aspetto di un'enorme palude. Molto bello. La visita guidata proposta al centro di accoglienza è deludente, non solo perché solo in francese, ma anche perché è troppo lenta e noiosa. La cosa consigliata sarebbe una visita in autonomia: il centro è facilmente raggiungibile anche in bicicletta, ci si può inoltrare da soli tra le vasche naturali di allevamento,

godere dei tanti locali in cui degustare ostriche direttamente dagli allevatori (Valentina ovviamente non si fa mancare un'altra bella dozzina) e godersi al meglio il luogo. Ritorniamo in camper alle 17:00 e ci dirigiamo veramente all'Île d'Oléron. La nostra meta è **Le-Chateau-d'Oléron**. Anche qui, con grande rammarico, troviamo divieti di sosta ovunque. L'area per i camper è piuttosto lontana dal centro. Pertanto, decidiamo di fermarci al **Camping Municipal Les Remparts**, vicino centro, che di fatto è una enorme area camper. Paghiamo 22 euro e troviamo uno dei pochi spazi ancora disponibili in un angolo tranquillo. Intanto ha iniziato a piovere ad intermittenza e attendiamo un poco per vedere come intende evolversi la serata. Verso le 19:00, approfittando di una tregua della pioggia, andiamo in paese. Scopriamo che questa sera è in corso una festa: nella zona del porto troviamo bancarelle, musica dal vivo e numerosi stand di degustazione gastronomica. Tra questi ci colpisce uno stand che ha acceso tanti piccoli falò alimentati da arbusti e sterpaglie. Incuriositi,



scopriamo presto che sotto quei falò stanno cuocendo le cozze. Si tratta della *églade de moules*, un modo di preparare le cozze tipico di quest'isola che viene proposto tipicamente in occasione delle feste popolari. In pratica le cozze, disposte verticalmente in modo ordinato su dei contenitori di ghisa, sono ricoperte da sterpaglie e poi incendiate. Dopo 5-6 minuti il fuoco viene lasciato spegnere, la cenere soffiata via e le cozze servite. Non ce le siamo fatte mancare ed erano buonissime: le dita si sporcano inesorabilmente di cenere

nera nell'aprire le cozze, ma all'interno non ne rimane la minima traccia. Le cozze sono cotte alla perfezione e il sapore è fortemente affumicato: proprio un connubio

inusuale, ma molto apprezzabile. Siamo stati molto fortunati ad avere l'opportunità di assaggiare questa specialità locale che, ci dicono, normalmente non è facile da trovare. Alle 22:00 la festa si conclude con un bello spettacolo pirotecnico di fuochi d'artificio sparati dalla fortezza in riva al mare. Rientriamo in camper dopo le 23:00, è stata una piacevole serata e la sorpresa della festa è stato regalo inaspettato.

Lunedì 22 agosto Le-Chateau-d'Oléron - La Palmyre, Km 103

Questa mattina ci svegliamo con la pioggia: non intensa, ma fitta e persistente. Temporeggiamo in camper e verso le 10:00 decidiamo di uscire ugualmente per visitare il paese di cui ieri abbiamo vissuto solo la festa. Andiamo al porto ostricolo: le vecchie case basse e colorate dei pescatori si affacciano sui canali collegati al mare che ora, con la bassa marea, sono totalmente prosciugati. Il piccolo quartiere è piuttosto carino, ma dobbiamo ammettere che il porto ostricolo visitato ieri sulle rive della Sendre, alla *Cité de l'Huitre*, era molto più bello e genuino. Torniamo poi nell'area della festa dove stanno ripulendo tutto e visitiamo la cittadella fortificata, ma torniamo presto in camper perché ricomincia a



piovere un po' pesantemente. Verso le 12:00 ripartiamo in direzione **Boyardville**. Anche qui trovare un parcheggio è tutt'altro che facile. L'area camper prevede solo tariffe per le 24 ore. Peraltro, in una manovra in retromarcia urto una sorta di invisibile panettone che mi distrugge il fanalino posteriore destro e parte del paraurti di plastica. Accidenti! In oltre 12 anni di onorata guida del camper, non avevo mai fatto un danno alla carrozzeria! Che umiliazione! Il morale sprofonda sottoterra, mentre cerco di tenere insieme i pezzi con abbondante nastro adesivo.... Ci metterò un pò a darmene pace, nonostante le pazienti e consolanti parole



di Valentina. Intanto, con dolore ancora vivo nel petto, torniamo a girare per le vie del paese dove finalmente riusciamo a trovare uno spazio a bordo strada abbastanza ampio per lasciare il camperozzo. Non è un vero parcheggio, ma non si riesce a trovare altro e speriamo non ci dicano niente. La cittadina è molto turistica, in classico stile balneare. Del resto, la spiaggia, a cui arriviamo dopo aver attraversato il centro, è molto bella: ampia, lunghissima con una sabbia fine di colore quasi arancione. Da qui è possibile anche ammirare molto bene **Fort Boyard** che si erge in mezzo all'oceano in lontananza. Visto che l'ambiente è piacevole e Valentina tenta di tutto per farmi tornare il buon umore, ci fermiamo in un ristorantino a gustare un piatto di moules frites per pranzo. Verso le 14:30 ripartiamo costeggiando la costa verso Nord per rientrare nell'entroterra e poi deviare fino a **Le Brée-les Baines**. Da qui, la panoramica strada costiera fino a **St-Denis-d'Orélon** offre tantissime belle spiagge con case di villeggiatura basse e ben tenute,



tutte bianche con infissi azzurri. Andiamo al **Pointe de Chassiron** per visitare il faro, ma anche in questo caso la delusione è forte: troviamo una vera bolgia turistica e commerciale, anche peggio che all'**Ile de Ré**. La coda per salire sul faro è interminabile e quindi, dopo un rapido giro sulla costa per vedere le falesie, ripartiamo. Usciti dall'isola deviamo verso Sud prendendo la piccola stradina panoramica D25 che attraversa la **Forêt de Coubre**. È un attraversamento molto piacevole. Dietro le dune alla nostra destra devono estendersi belle spiagge perché notiamo diverse persone in costume con ombrellone riemergere sulla strada. Peccato che, ancora una volta, gli accessi ai parcheggi delle spiagge sono bloccati da sbarre a 2 metri! Ci fermiamo a **La Coubre** per dare ancora una chance ai fari della zona. Questa volta lo troviamo

molto meno affollato e senza cittadelle commerciali ai piedi. Peccato che, seppure siano solo le 18:00, abbiamo già chiuso l'ingresso e quindi non riusciamo a salire. Decidiamo che la nostra meta per la notte sarà **La Palmyre**. Abbiamo indicazioni di un parcheggio camper in riva al mare, ma anche qui, adesso, ci accolgono le solite odiose sbarre a 2 metri. Troviamo comunque una ampia e comoda area camper su asfalto in *Rue Atlantique* prima di entrare in paese (12 Euro/24 ore). È vicina al mare e collegata al centro da una bella pista ciclabile costiera. Per trascorrere la notte va benissimo e quindi ci fermiamo qui.



Nel nostro programma di viaggio, oggi avrebbe dovuto essere una sorta di giorno spartiacque, quello in cui, lasciate le coste e le isole del Nord avremmo dovuto scendere nella regione del Bordeaux a Sud. Ma le cose



Spiaggia a La Palmyre

andranno diversamente. Prima di ripartire faccio due passi fino sulla costa, dove trovo una spiaggia di sabbia molto bella. La marea si è ritirata parecchio e diverse persone raccolgono frutti di mare sul fondale. In lontananza si vede il faro di **La Coubre**. Alle 11:00 ripartiamo. Avevamo previsto di fare alcune soste sulla costa, ma ancora una volta il territorio si presenta meno ospitale del previsto. A **Talmont-s-Gironde** non si riesce in nessun modo a trovare un parcheggio: incrociamo ripetutamente altri due camper impegnati nella nostra stessa ricerca e insieme a loro ci ritroveremo a lasciare il paese verso altre destinazioni. Decidiamo allora di accorciare

il percorso deviando nell'entroterra per arrivare prima a **Saint-Émilion**, la tappa prevista per la serata. Mentre percorriamo stradine secondarie si accende la spia rossa della batteria. Brutto segnale. Ancor più brutto quando rimane costantemente accesa. Non sono un esperto, ma immagino che, se non si è banalmente staccato qualche filo, possa essere un problema con l'alternatore. In ogni caso, abbiamo bisogno di un meccanico. Peccato che siamo nel bel mezzo della campagna. I paesini che attraversiamo hanno poco più di cinque-sei case. Il primo paese minimamente strutturato che incrociamo è **Lorignac**, che comunque appare semi-abbandonato. Uscendo dal centro abitato, tuttavia, troviamo un'officina meccanica nuova di zecca. Il titolare, un giovane educato e gentile, conferma la temuta diagnosi: è l'alternatore. Va sostituito, ma deve essere ordinato. Dovremo aspettare le 14:00, quando riaprirà l'officina dei ricambi, per sapere quanto tempo ci sarà da aspettare. Nel frattempo, torno indietro a vedere il paese, anche per capire come ci potremmo sistemare nel tempo dell'attesa. La prima impressione si rivela esatta: il paese è deserto, abbandonato, non c'è nulla. Non un bar, non un negozio, non una piazza. Desolazione totale. Inimmaginabile aspettare qui. Quando il meccanico ci dice che l'alternatore potrebbe arrivare giovedì mattina, facciamo mettere la batteria sotto carica per avere un po' di autonomia e arrivare al paese successivo, **Mirambeau**, che dista circa 15 chilometri, ma che dalla cartina sembra un pochino più grande e, soprattutto, dotato di un'area camper. Torneremo giovedì mattina per la sostituzione dell'alternatore. La decisione si rivela azzeccata. L'area camper di **Mirambeau** è decisamente accogliente: su erba, ampia, ombreggiata e ovviamente con 220V (cosa fondamentale per noi in questo momento), vicino al centro del paese e ad un grosso supermercato Super U.

Dovendo stare fermi per due giorni ci sembra un posto più che adatto e siamo ben felici di avere potuto evitare l'incubo della desolazione di **Lorignac**. C'è un bel sole e fa caldo. Tiriamo fuori sedie e tavolino, apriamo un paio di birre e ci godiamo la quiete del pomeriggio. Verso sera andiamo in centro paese. Non che ci sia un granché, ma almeno una piazza, una chiesa, un paio di negozi e un bar li troviamo. C'è anche un ufficio del turismo, dove però l'impiegata risulta sorpresa di vederci e ammette di non saperci dare alcuna informazione su cosa potremmo fare o visitare domani: molto



Sosta a Mirambeau

utile come servizio... Sistemiamo un po' il gavone del camper e poi ci prepariamo una bella cena che consumiamo all'aperto, godendoci l'area tiepida della sera. Arrivano diversi camper, ma c'è posto per tutti. Massì, in fondo, dovendo rimanere bloccati per due giorni, non si sta male qui.

Mercoledì 24 agosto Mirambeau, Km 0

Immancabilmente nei nostri viaggi, soprattutto all'estero, ci rammarichiamo di come i tempi stretti a nostra disposizione e la volontà di vedere e fare più cose possibili ci impongono sempre di correre in fretta da un posto all'altro. Spesso vediamo luoghi dove ci piacerebbe fermarci più a lungo anche solo per rilassarci e goderci la normalità e la quotidianità locale. Ma non lo facciamo mai. Questo inatteso inconveniente con l'alternatore che ci blocca in questo paesino anonimo che mai avremmo pensato di inserire come tappa del nostro viaggio ci offre l'occasione di rallentare e di goderci lo stare in giro col camper senza necessariamente doverci muovere per visitare luoghi diversi. Questa sosta forzata alla fine sarà molto apprezzata, piacevole ed educativa e ci indurrà anche a cambiare un po' i ritmi della vacanza nei giorni successivi. Vicino a noi ci sono due camperisti tedeschi che ci dicono di essere qui da qualche giorno: non fanno nulla, prendono il sole sulle sdraio, leggono, bevono qualcosa, giocano a carte, ogni tanto escono a fare due passi. Ci chiediamo perché si sono fermati proprio qui. Non c'è una ragione, ci dicono: sono pensionati, amano la Francia e staranno in giro fino a novembre, per cui se la prendono comoda e quest'area in fondo è confortevole. Questa filosofia di viaggio ci piace molto: chissà, forse un giorno, quando anche noi avremo più tempo a disposizione, potremo viaggiare senza rammaricarci di dover scappar via in fretta dai posti che visitiamo.... Oggi è una bellissima giornata di sole caldo, probabilmente la migliore giornata dal punto di vista meteorologico dell'intera vacanza. Per noi sarà giornata di totale riposo. Il giro mattutino in centro esaurisce le risorse del paese in meno di mezz'ora. Per fortuna, il super U vicino all'area camper offre fantastici spiedini di carni miste conditi con diverse salse. Ne faccio una bella scorta, tiro fuori il BBQ dal gavone e ci godiamo una bella e



lunga grigliata per pranzo. Il pomeriggio prosegue tra riposo, lettura, qualche lavoretto sul camper. Abbiamo tempo anche per ripensare al nostro viaggio. Questo imprevisto ci ha fatto ritardare di due giorni sulla tabella di marcia e quindi dobbiamo necessariamente eliminare alcune tappe. Dopo varie considerazioni, decidiamo di rinunciare alle due grandi città che prevedevamo di visitare, Bordeaux e Tolosa, per mantenere i piccoli centri e le tappe sulla costa. Verso sera facciamo un altro giro in paese, che dura ancor meno di quello mattutino. La cena è ancora all'aperto, ma sarà solo uno spuntino leggero perché la grigliata a pranzo era decisamente

abbondante. Oggi arrivano meno camper di ieri: li salutiamo tutti perché oramai ci sentiamo un po' i padroni di casa... Andiamo a dormire abbastanza presto. Domani mattina, speriamo, ripareremo il camperozzo.

Giovedì 25 agosto Mirambeau - Pauillac, Km 208

Ci svegliamo che non è completamente chiaro e tutti ancora riposano. Facciamo camper service il più in silenzio possibile e lasciamo l'area sosta. Alle 8:15 siamo dal meccanico a **Lorignac**. L'alternatore è arrivato. Ci offre un caffè e ci fa aspettare in sala d'attesa. Fuori pioviggina un pochino. Alle 10:30 il camperozzo è pronto. Paghiamo 240 euro per l'alternatore e 90 euro di manodopera: non poco, ma conforme alle attese. Ripartiamo subito con destinazione **Saint-Émilion**, una sorta di piccola enclave della regione del **Bordeaux** dove si producono due famose tipologie di vino, il *Pomerol* e il *Saint-Émilion*. Dalla periferia di **Libourne** prendiamo la strada secondaria D224 che si addentra nella regione del **Pomerol**. I vigneti che costeggiano la stradina sono bellissimi: filari dritti, bassi, curati in modo impeccabile, con ampie foglie verdi e grossi grappoli scuri che penzolano in basso verso il terreno. Abbiamo selezionato alcune aziende vinicole molto famose che

vogliamo trovare. Sappiamo che probabilmente saranno chiuse o non visitabili, ma a noi basta arrivarci e vederle, anche come pretesto per girare col camper lungo stradine secondarie costeggiate da questi vigneti



Château Cheval Blanc

stupendi. La prima tappa è ovviamente all'azienda vinicola *Petrus* che troviamo chiusa, ma che ammiriamo dall'esterno. A seguire, sulla D225 ci fermiamo allo *Château Cheval Blanc*. È una lussuosissima villa dell'800 immersa in un enorme parco verde circondato da vigneti. Lasciato il camperozzo sulla strada, entriamo nel giardino e troviamo un centro accoglienza dove ci confermano che non sono previste visite guidate alle cantine, ma che possiamo girare a piacimento dall'esterno. Veramente molto bello ed elegante. Ripartiti, continuiamo a gironzolare per le stradine tra i vigneti per arrivare al paesino di **Saint-Émilion**

verso le 12:00. Le macchine parcheggiate lungo la strada all'ingresso del paese ci preannunciano che troveremo parecchia folla. **Saint-Émilion** si rivelerà veramente una piccola perla: molto affascinante, elegante,

con tanti angoli, viuzze e piazze decisamente graziose e caratteristiche, con uno splendido panorama sulla regione dei vigneti ammirabile da una piazza nella parte alta del paese e ovviamente con tantissime cantine, negozi di vino e bar per degustazioni. Come preannunciato, c'è tantissima gente, ma non ci si sente oppressi dalla folla e non c'è ostentazione di turismo. Ci sono diverse cantine che consentono la visita gratuita. Ci fermiamo in due di esse nella parte Nord del paese: *Maison Galhaut - Caves du Manoir* e poi *Clos des Menuts*.

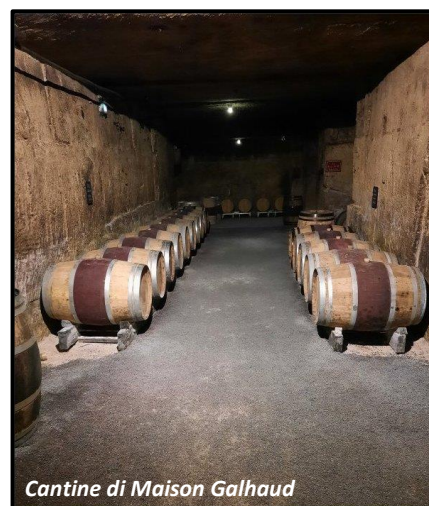


Saint-Émilion

Queste visite si rivelano molto interessanti e suggestive: è

impressionante quanto ampie siano le cantine sotterranee che si estendono come un labirinto sotto le strade del paese. Sono tutte stracolme di botti e bottiglie lasciate ad invecchiare. Ovviamente, in riconoscenza per la visita gratuita e per la degustazione finale, non possiamo uscire senza una bella cassa dei loro vini.... Tornati

in camper cerchiamo di raggiungere lo *Château Ausonne*, ma scopriamo che è praticamente in centro e non abbiamo più voglia di cercare un altro difficoltoso parcheggio. Ci accontentiamo di una sosta allo *Château Frontenac*, prima di lasciare la regione del **Saint-Émilion**. Velocemente attraversiamo la città di **Bordeaux**, che abbiamo deciso di eliminare dalle nostre tappe per entrare nella regione vinicola sulla sponda Est della *Gironde*. In questa striscia di terra si producono le varietà più famose di vino Bordeaux: *Margaux*, *Medoc*, *Pauillac*, *St-Estèphe*. Anche qui, la nostra intenzione è di gironzolare tra i vigneti sempre seguendo, come pretesto, il filo rosso di una serie di note aziende vinicole, un tour che dalle strade principali ci porterà anche su sterrati strettissimi. Iniziamo da *Château Margaux*, l'azienda più prestigiosa, ed anche una delle più eleganti e signorili. Le visite vanno



Cantine di Maison Galhaut

prenotate settimane in anticipo, ma ci concedono di girovagare nel parco. A seguire, *Château Brane Cantenac* e poi *Château Pavil de Luze*. Qui ci dicono che sarebbe possibile visitare le cantine domani mattina. Prenotiamo e faremo in modo di tornare. Salendo verso Nord, nella zona del Medoc rintracciamo *Château Léoville*, *Château Latour*, *Château Pichon-Longueville*. Decidiamo poi di fermarci per la notte nel paese di **Pauillac**. Ci risultava esserci la possibilità di pernottare in un parcheggio in riva alla *Gironde*, ma troviamo

evidentissimi cartelli di divieto per camper e comunque l'area non ci sembra né tranquilla né sicura. Dopo un



giro esplorativo, ci rassegniamo a dover ricorrere ancora una volta ad un campeggio. Ci dirigiamo al *Camping Municipal*, dove per 20 euro ci sistemano in un'ampia piazzola confinante con un prato su cui ci tengono compagnia alcuni cavalli. Il camping è abbastanza vuoto e di qualità mediocre, come tutti gli altri. Anche la qualità dei bagni e dei servizi è scadente. Sebbene sia sulla riva della Gironde, manca un accesso diretto alla spiaggia. Ci rassegniamo: oramai abbiamo capito che la qualità dei campeggi in questa regione della Francia non è eccellente, ma spesso rimane una scelta obbligata vista l'ospitalità per i

camper. La nostra ampia piazzola è comunque delimitata da un'alta siepe e ben tenuta, per cui decidiamo di cenare all'aperto. È stata una bella giornata: non solo **Saint-Émilion**, ma anche le regioni dei vigneti del **Bordeaux** ad Est della *Gironde* sono veramente molto belle e attraversarle quasi senza metà è stato estremamente rilassante e piacevole.

Venerdì 26 agosto Pauillac - Andernos-Les-Bains, Km 112

Stanotte ha fatto molto caldo e ho dormito con la finestra aperta. La sorpresa più bella è stata l'intenso profumo di erbe (menta, salvia, rosmarino...) proveniente dal prato adiacente che mi ha svegliato verso mattina e la splendida visione di diversi cavalli bianchi al pascolo tra la nebbiolina dell'alba quando mi sono sporto a guardare. Per il resto nulla ci trattiene in questo posto, per cui alle 9:00 siamo già in strada. Ci dirigiamo un pochino a nord lungo la costa fino a **St-Esthèphe**. E qui, accidenti, poco prima di voltare per



entrare nel centro abitato notiamo una bellissima area camper in riva al mare, che ci fa rimpiangere di essere stati troppo pigri ieri sera per esplorare la costa oltre **Pauillac**. Riprendiamo il nostro tour per aziende vinicole, tutte rigorosamente inaccessibili, purtroppo. La prima è *Château Beau-Site*, poi tornando a scendere verso Sud, *Château Cos d'Estournel*, *Château Lafite Rothschild* e *Château Mouton Rothschild*. Luoghi da mitologia enologica, castelli o ville bellissime, vigneti elegantissimi: una meraviglia. Torniamo poi a *Château Paveil de Luze* per la visita

prenotata ieri. Il tour è solo per noi due e la nostra guida, un giovane di origini indiane, per fortuna parla un inglese perfetto. È molto gentile e cordiale e ci intratteniamo volentieri con lui mentre ci spiega la storia della famiglia, ci racconta degli attuali eredi, dei loro vitigni e della loro produzione. Le cantine sono spettacolari, perché sono la reale sede di produzione dei loro vini e quindi sono zeppe di botti a diversi anni di invecchiamento. La nostra guida ci fornisce molti dettagli essenziali per capire le caratteristiche, le differenze e i disciplinari che distinguono i vari vini del **Bordeaux**. Alla degustazione finale non può non seguire un cospicuo (e costosissimo) acquisto



delle loro bottiglie. Con questa visita termina il nostro giro nelle regioni del **Bordeaux**. La nostra successiva



tappa sarà il golfo di **Arcachon**. Avevamo previsto un giro ampio del bacino toccando anche la punta estrema di **Cap Ferret** per visitare l'omonimo faro. Ma i fari ci hanno un pochino delusi in questa parte della Francia e pertanto concordiamo di andare diretti a **Andernos-Les-Bains** e di fermarci lì per il resto della giornata. Percorriamo strade secondarie che corrono incredibilmente dritte per chilometri e chilometri tra foreste di pini senza incrociare nulla: la guida diventa fin noiosa e il rischio di addormentarsi è notevole. Arriviamo alle 16:00. L'area sosta per camper ai margini del paese è ampia e comoda, ma senza 220V. Si

dovrebbe pagare, ma non troviamo le colonnine e tutti i camperisti a cui chiediamo negano che esistano. Solo un furgonato svizzero, però, espone un ticket.... chissà dove lo ha preso e chissà perché solo lui..... Senza farci troppe altre domande, chiudiamo il camper e andiamo in paese.

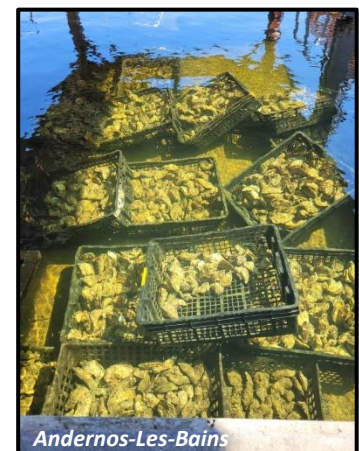
Andernois-Les-Bains è un importante porto ostricolo e ci offrirà un piacevolissimo pomeriggio. La parte più caratteristica del paese è proprio sul porto. Una tripla serie di moli si estendono verso l'oceano e ad essi si affacciano diversi allevatori di ostriche in fervida attività tra i grandi vasconi. Si può liberamente entrare in ogni azienda e ammirare gli operai al lavoro nel pescare, pulire e lavare le reti dell'allevamento. L'area pullula anche di baracche in cui i vari allevatori propongono



degustazioni delle loro ostriche. Valentina non si fa mancare una bella dozzina e prima di sera riuscirà anche a fare il bis: saranno queste, dirà, le migliori assaggiate nel viaggio. In fondo ai moli si apre il mare del golfo che a quest'ora è ancora in piena bassa marea. In circa 30 minuti di cammino arriviamo alla città nuova, molto più moderna, balenare e turistica. Qui son tutte stradine con negozi di articoli da spiaggia e souvenir. Nel



frattempo, la marea è risalita fin sotto la strada e la gente in costume si è riversata sulla striscia di sabbia: molti fanno il bagno o nuotano laddove fino ad un'ora prima era solo fanghiglia. Incredibile. Si sta bene a gironzolare per il paese e decidiamo di fermarci a cena in



uno dei numerosi ristoranti sul mare nella zona del porto ostricolo, come degno completamento di un pomeriggio rilassante e molto piacevole.

Oggi sarà una giornata interamente dedicata alla spiaggia. Ci svegliamo con calma e lasciamo **Andernos-Les-Bains** verso le 9:30. La nostra prima destinazione è la **Dune du Pilat**, che dista una quarantina di chilometri. Giriamo tutto intorno al **Bassin d'Arcachon** senza trovare particolare traffico o code e arriviamo al parcheggio della duna verso le 11:00. Ci aspettavamo molta più gente, invece il parcheggio è quasi vuoto. Il tempo di indossare costume e ciabatte da spiaggia e siamo alla salita verso la duna. Questa ci compare improvvisamente maestosa davanti agli occhi, come un'altissima montagna di sabbia. Per fortuna hanno posizionato una scala per salire, altrimenti non sarebbe stato facile. Raggiunta la sommità della duna, lo spettacolo è oggettivamente fantastico. La duna sembra immensa, lunghissima, un incredibile ammasso di sabbia finissima con la superficie modellata dal vento. Davanti a noi, molto più in basso, l'oceano, maestoso,



Dune du Pilat



Dune du Pilat

azzurro, solcato da tantissime barche a vela e sul quale insinua il promontorio di **Cap Ferret**. Le foto non si risparmiano. Per fortuna, come intuito, non c'è molta gente (e non capiamo in realtà il perché) e la maggior parte si è ammassata proprio in cima alle scale di risalita. È sufficiente spostarsi un pochino verso Sud per ritrovarsi completamente isolati. Meraviglia: il clima è mite per cui ci sdraiamo sulla sabbia e ci godiamo il paesaggio. Decido di percorrere la duna longitudinalmente verso Sud, fino alla fine: Valentina mi aspetta. È una bella camminata che porta via parecchio tempo anche perché è un saliscendi continuo sulla sabbia finissima in cui si sprofonda continuamente, ma la soddisfazione dei poter dire di essere arrivato fino al lembo estremo della duna ripaga della fatica. Dal lato opposto all'oceano si estende una enorme pineta che appare ampiamente bruciata. Ci confermeranno successivamente che in luglio la zona è stata devastata da un terribile incendio. Noto anche i resti di due campeggi nella pineta ai piedi della duna completamente bruciati.



Dune du Pilat

Veramente uno spettacolo triste. Quando ritorno da Valentina, mi merito un bel riposo: rimpiangiamo di non aver portato qualche panino: cominciamo ad aver fame e sarebbe stato il luogo ideale per un pranzo all'aperto. Torniamo in camper verso le 14:00. La duna ci è piaciuta tantissimo: meritatamente è uno dei luoghi più popolari di questa zona. Rispetto alle dune di sabbia di Råbjerg Mile in Danimarca e quelle di Leba in Polonia, viste in precedenti viaggi, la duna di Pilat si distingue per la sua invidiabile posizione in riva all'oceano Atlantico che le conferisce una indiscutibile unicità. Lasciamo il parcheggio e ci rendiamo conto di avere sabbia

dappertutto. Pertanto, considerato anche il bel sole di oggi, decidiamo che continueremo ad insabbiarci per il resto della giornata e che per la notte ci fermeremo in un campeggio dove poter contare su una bella doccia senza riempire di sabbia il camperozzo. Non vogliamo andare troppo lontano e dopo un rapido studio della cartina puntiamo su **Biscarrosse Plage**. La strada costiera è temporaneamente ancora chiusa al traffico a causa del grave incendio del mese scorso, per cui dobbiamo percorrere un tragitto un pochino più lungo passando a Ovest dell'**Etang de Cazaux et de Sanguinet**. Il *camping Le Vivier* sembra immerso nella pineta e vicino all'omonima spiaggia: va benissimo. Prenotiamo telefonicamente e pare ci sia una sola piazzola disponibile. Quando arriviamo scopriremo in realtà che di camper ce ne sono pochissimi. Il campeggio si presenta atipico, almeno per noi: è enorme, tutto all'ombra di una vasta pineta, ma quasi tutto occupato da tanti distinti piccoli agglomerati di tende tutte uguali, organizzate come fossero piccoli villaggi turistici. Di fatto, quasi tutti gli ospiti sono ragazzi giovani di varie nazionalità che sono arrivati in gruppi organizzati, verosimilmente nell'ambito di qualche sorta di "summer camp" all'insegna del surf. Ognuno di questi gruppi ha il suo piccolo villaggio ben organizzato con l'area per le tende, la cucina da campo, la mensa coi tavoli per mangiare, la piccola discoteca, la zona di intrattenimento, il bar etc. Non avevamo mai visto nulla di simile, ma si respira un'atmosfera simpatica e allegra. L'unico problema è che noi, con il nostro camperozzo, ci sentiamo un po' fuori posto... La spiaggia non è così vicina come sembrava e impieghiamo almeno 15 minuti di cammino per raggiungerla. Per altro, proprio tra il campeggio e la spiaggia notiamo una grande area camper, che di certo rappresenta un'ottima alternativa al campeggio. La **plage du Vivier**, che scopriremo poi essere molto conosciuta, è enorme ed impressionante come le spiagge atlantiche sanno essere. La sabbia è bella, chiara e finissima, nulla da invidiare a quella delle spiagge di casa nostra. L'oceano però è tutt'altra cosa ed è giusto apprezzarlo per quel che offre. Quando arriviamo, ci sono onde altissime e il mare è affollato di surfisti che stanno appollaiati sull'acqua per attivarsi improvvisamente all'arrivo dell'onda giusta,



cavalcandola fino a riva. Spettacolare. La temperatura dell'acqua non è calda ma neanche freddissima, per cui mi permetto di entrare non per fare il bagno ma per giocare con le onde: sono altissime e violentissime. Impossibile fronteggiarle: quanto ti investono ti scaraventano verso riva per poi risucchiarti verso l'oceano come un pupazzetto. Molto divertente. Ad un certo punto, quando mi ritrovo di nuovo sdraiato sulla sabbia vicino a Valentina, le onde si placano e si alza un gran vento. I surfisti spariscono all'improvviso dall'oceano e lasciano il posto ai praticanti di kitesurf. Qui sembrano tutti bravissimi e offrono uno spettacolo impressionante: incredibile la velocità con cui solcano l'oceano e le acrobazie aeree che riescono a fare quando incontrano l'onda e il colpo di vento giusto. Non mi stancherei mai di guardarli e, di fatto, rimaniamo in ammirazione a lungo. Anche quando decidiamo di spostarci nel vicino bar per un aperitivo lo spettacolo del kitesurf, con il sole che tramonta all'orizzonte, continua ad affascinarci ed è un modo piacevolissimo di finire la giornata. Rientrati in camper, la doccia che ci attende sarà una delle più lunghe di sempre: di sabbia

addosso ne avevamo veramente tantissima. Nel campeggio i ragazzi dei vari “summer camp” socializzano tra i vari campi base: di certo si stanno divertendo molto. Noi ci sentiamo improvvisamente più vecchi del solito, ma non ci lamentiamo perché anche oggi è stata una giornata bellissima.

Domenica 28 agosto Biscarrosse Plage - Auch, Km 233

I ragazzi dei “summer camp” sono stati bravi ieri sera e non hanno fatto chiasso troppo a lungo. Però stamattina non c’è ancora nessuno in giro quando alle 9:00 lasciamo il campeggio. Ci dirigiamo verso Est, comincia il lento viaggio di rientro. Ma oggi è ancora giornata per un’ultima tappa importante: visiteremo la regione di produzione dell’Armagnac, che geograficamente non è più in Nuova Aquitania, ma in Occitania. Circa 120 Km, tutti in statale, ci portano nella regione del Bas Armagnac dove, grazie alle caratteristiche del terreno, si distillano le qualità migliori. La cosa che subito ci colpisce di più è che non troviamo distese di



vitigni, come invece era accaduto nella regione del Cognac. Qui i campi sono dedicati a coltivazioni stagionali e solo occasionalmente si nota qualche vitigno. La ragione è che la produzione di Armagnac è veramente molto limitata e ogni distilleria ha i suoi piccoli appezzamenti di vigneti sui terreni che circondano l’azienda. Ad un certo punto, lungo una stradina secondaria, troviamo i cartelli che indicano per il *Domain de Paguy* a **Betbezer d’Armagnac**. Dalla ricerca che avevamo fatto in rete, era una delle possibili tappe: si

tratta di una piccola azienda a gestione familiare che produce Armagnac in modeste quantità. Andiamo a vedere se ci concedono una visita. La residenza, rivestita di verdissime edere è molto elegante e ora ospita anche una Bed&Breakfast. Siamo fortunati perché troviamo nel cortile la proprietaria che sta iniziando una visita guidata con due coppie di francesi. Ci aggregiamo. La signora è molto gentile e cordiale, ma purtroppo parla solo francese. Tuttavia, scandendo bene le parole e parlando lentamente riesce a farsi capire. La visita diventa così molto interessante ed istruttiva. Le cantine e i locali di distillazione sono veramente piccolissimi.



Ad invecchiare contiamo solo poche decine di botti, niente a che vedere con i colossi del Cognac. La signora ci racconta la storia della sua famiglia e ci fornisce anche importanti dettagli tecnici sui vitigni usati, sulla distillazione, sulle diverse qualità e tipologie di Armagnac. In questa regione producono anche il Floc de Guascogne, un aperitivo composto da 1/3 di Armagnac e 2/3 di succo d’uva fresco. La visita termina con una bella degustazione di Floc e poi di Armagnac sia blended che millesimato. Non possiamo ovviamente venir via senza qualche prezioso acquisto. Ci trasferiamo quindi a **Labastide d’Armagnac**. Vicino

al centro c'è una comodissima area sosta gratuita per i camper. Ci fermiamo qui per pranzo e poi facciamo un giro in centro: il paese è molto carino e offre una bellissima piazza quadrata con la chiesa medievale e i portici su tre lati. Ovviamente sono numerosi i ristoranti e le enoteche. Non rimaniamo a lungo perché in realtà siamo in questo paese per visitare lo *Château Garreau*, dove abbiamo letto è allestito un *Ecomusée de l'Armagnac*, che ci incuriosisce. In realtà scopriamo che il museo consiste nell'esposizione di attrezzi agricoli



e

distillatori dei tempi passati che i proprietari della tenuta, produttori di Armagnac, hanno raccolto e messo in mostra. Il termine museo è forse eccessivo ma di certo riesce nell'intento di attirare visitatori. Ci complimentiamo perché in fondo anche questo è marketing efficace. Per lo più gironzoliamo liberamente nella tenuta e poi entriamo nelle cantine dove un ragazzo ci illustra, per fortuna in inglese, la loro storia e ci parla delle tecniche e dei segreti della loro produzione dell'Armagnac. Nuovamente, alla degustazione finale non possono mancare copiosi acquisti. Lasciamo lo *Château Garreau* e ci dirigiamo ad **Eauze** che viene indicata spesso come la capitale della regione dell'Armagnac. Troviamo un piccolo ma comodo parcheggio per i camper dove potremmo fermarci per la notte, ma scopriamo che la cittadina non offre nulla di interessante. Un breve giro nel centro storico piuttosto desolato ci convince a macinare ancora qualche chilometro. Arriviamo a **Auch** verso le 19:00 e qui decidiamo di fermarci in riva al fiume *Gers* presso l'area camper *Saint Martin Island* che, sebbene non vicina al centro, è l'ideale per passare la serata. Di fatto è la migliore area sosta che abbiamo trovato in questo viaggio: ampia, comodissima, ben tenuta e pulita, con piazzole separate da alte siepi. L'ambiente confortevole ci stimola a tirar fuori sedie e tavolino e a cenare all'aperto godendoci il tepore della serata. In fondo questa è veramente l'ultima serata di vacanza: da domani inizia inesorabile il viaggio di rientro.

Lunedì 29 agosto Auch - St-Martin-de-Crau, Km 430

Un cielo molto nuvoloso ci accoglie al mattino. Alle 9:00 quando lasciamo l'area camper il cielo in direzione Ovest è scurissimo e fa presagire pesanti temporali sulla costa, rendendo un po' meno amara la nostra partenza verso Est. Ci avviamo verso **Tolosa** lungo la statale N124. Nei nostri piani originali avremmo dovuto fermarci e visitare la città, ma le cose sono andate diversamente. Tuttavia, non ci risparmiamo una piccola deviazione verso **Sesquières** un quartiere a Nord della città per recarci ad una sede periferica di *Mason Samaran*, un'azienda di prodotti locali di alta qualità a base di anatra dai loro allevamenti, che conosco dai tempi in cui venivo spesso a Tolosa per lavoro. In questo piccolo paradiso facciamo incetta di confit de canard, cassoulet, foie gras, petti di anatra da cucinare. Spendiamo veramente una bella cifra, ma abbiamo scorte per tutto l'inverno! Ripartiamo e, sempre in statale, andiamo verso **Castelnaudary**. Qui troviamo parcheggio

in riva al fiume vicino al centro, nello stesso posto dove ci eravamo fermati nel nostro viaggio in Spagna del 2014. Oggi, visto che sono già le 13:00 ci fermiamo per pranzo a gustare un tipico cassoulet che ha proprio qui le sue origini. Due passi in centro ci portano al ristorante *Maison de Cassoulet*. Preparato fresco e servito al ristorante, il cassoulet è chiaramente molto più buono di quello nelle confezioni a lunga conservazione in barattolo, ma rimane sempre un piatto per stomaci forti. Noi non ci facciamo intimorire e ce lo gustiamo fino all'ultimo fagiolo. Quando ripartiamo, sono veramente solo chilometri da macinare verso casa. Passiamo **Carcassonne** e sempre in statale arriviamo fino a **Beziers**. Qui ci arrendiamo ed entriamo in autostrada fino a **Montpellier**. Il solito salasso: 13 euro per poco meno di 70 Km. Ritorniamo su statali per attraversare la regione della **Camarque** passando da **Aigues Mortes** e sfiorando **Saintes-Maries-de-la-Mer**. Tutte località che abbiamo già visitato in precedenti viaggi e che ricordiamo molto volentieri e anche con un po' di



nostalgia. Attraversiamo **Arles** dove pensavamo inizialmente di fermarci per la sera, ma la mancanza di una comoda area sosta ci induce a proseguire ancora un po' verso un centro più piccolo. Finiamo la giornata alle 19:15 a **St-Martin-de-Crau**, dove troviamo un ampio parcheggio in centro, su asfalto, gratuito, con servizi e quasi del tutto vuoto. In paese non c'è quasi nulla, per cui, dopo una veloce passeggiata, torniamo in camper per la cena. Fa veramente caldissimo: era dalla nostra partenza che non soffrivamo più il caldo e l'afa in questo modo. Stiamo proprio tornando a casa.....

Martedì 30 agosto St-Martin-de-Crau - Casa, Km 554

Ci svegliamo presto anche perché abbiamo sofferto il caldo tutta la notte e verso l'alba un camion della nettezza urbana ha sostato da qualche parte vicino a noi col motore acceso per un tempo che ci è sembrato infinito. Alle 8:00 ripartiamo. Continuiamo su strade statali verso **Aix-en-Provence**, ma a **Coudony** ci imbattiamo in un ponte di 3,2 m di altezza. Magari riusciamo a passare, ma non abbiamo nessuna intenzione di rischiare, per cui deviamo ed entriamo in autostrada che non abbandoneremo più fino a casa. Passiamo la frontiera a **Ventimiglia** verso le 12:00 e ci fermiamo poco dopo in un'area sosta per pranzo. Il tempo è piuttosto bizzarro: a **Imperia** è sereno e c'è un bel sole, verso **Varazze** ci imbattiamo in un acquazzone violentissimo. L'autostrada si allagata completamente e la visibilità è ridottissima. Si procede praticamente a passo d'uomo. Prima della deviazione per la A26 tutto finisce e torna il sereno. Torna anche il gran caldo, vero tormento di questa estate 2022, che ci accompagnerà per tutte le attività di scarico e pulizia del camperozzo quando, verso le 16:30, parcheggiamo definitivamente davanti a casa.

Considerazioni finali

I numeri del viaggio

Siamo stati in viaggio 15 giorni e sono volati via. Avrebbero dovuto essere almeno 20 per goderci bene tutte le tappe. Abbiamo percorso in totale 3.129 Km. Abbiamo fatto rifornimenti per circa 325 litri di gasolio, stimando un consumo medio di 9,5litri/Km. Questo è un periodo strano, in cui il gasolio costa più all'estero che in Italia: lo abbiamo pagato da 1,77 a 2,03 Euro/litro, a seconda dei giorni e dei distributori.

Non so quanto abbiamo speso in totale per il viaggio, perché non abbiamo l'abitudine di tenere il conto, probabilmente per evitare di spaventarci. Abbiamo pernottato 4 notti in campeggio, 3 notti in sosta libera e 7 notti in area camper. Le aree camper sono sempre state molto ospitali, ben tenute, comode e convenienti. I campeggi sono stati sempre tutti una gran delusione: tenuti mali, sporchi, eccessivamente costosi.

Non ho riportato le coordinate GPS delle nostre soste perché regolarmente mi dimenticavo di registrarle. Tuttavia, ho fornito indicazioni sufficienti per ritrovare facilmente i luoghi indicati. Anche perché oramai con Google maps in funzione satellitare o street view si riesce facilmente a identificare qualsiasi luogo anche con poche indicazioni.

La brutta sorpresa

La Nuova Aquitania è una regione sorprendentemente poco "camper friendly". Negli anni passati, siamo stati numerose volte in Francia col camper e abbiamo sempre apprezzato la proverbiale ospitalità di questa Nazione per le numerose e variegata possibilità di sosta offerte in ogni località. Per questo siamo rimasti veramente sorpresi nel verificare come in Nuova Aquitania la sosta col camper sia così fortemente osteggiata. Abbiamo trovato divieti ovunque e sosta libera pressoché impossibile in tutte le località visitate. È vero che le aree sosta e i campeggi non mancano e a volte possono essere anche la scelta più adatta per la sosta, ma la possibilità di sostare liberamente quasi ovunque è sempre stata una prerogativa molto apprezzata della Francia. L'ostentazione dei divieti di sosta ai camper è stato oggettivamente qualcosa di inatteso e di molto irritante. Poiché il nostro ultimo viaggio in camper in Francia risale al 2015, ci rimane il dubbio se questa poca ospitalità è una caratteristica peculiare della Nuova Aquitania o se è una nuova tendenza della Francia in generale. Ci toccherà tornare a visitare qualche altra regione per verificarlo.

Cognac versus Armagnac

Premetto di non essere sempre in grado di distinguere un Armagnac da un Cognac, specialmente di fronte a prodotti parimenti di alta qualità. Tuttavia, quando i caratteri distintivi sono evidenti, devo ammettere di preferire di gran lunga l'Armagnac. Ci sono caratteristiche oggettive che distinguono i due distillati: il tipo di uva da cui sono prodotti, la modalità di distillazione, il tempo e il tipo di botti per l'invecchiamento e tanti altri piccoli dettagli che si possono recuperare facilmente in internet. Ma ci sono anche profonde differenze storico-culturali tra Cognac e Armagnac. L'Armagnac, più antico, è un prodotto di nicchia distillato in piccole quantità in una regione estremamente ristretta della Francia da un ridotto numero di aziende a conduzione familiare. Il Cognac è il prodotto di colossi industriali spesso multinazionali, raccoglie uve da vitigni coltivati su vastissima scala, ha una rete di distribuzione mondiale ben consolidata ed è un prodotto conosciuto e commercializzato con successo ovunque. Ci diceva la nostra guida al Château Garreau che la sola Hennessy produce più ettolitri di Cognac di tutto l'Armagnac prodotto in Francia. È forse l'ennesima rappresentazione della contrapposizione Davide vs Golia? proletariato vs borghesia? produzione biologica vs allevamenti intensivi? Non so. Di certo però questo carattere antico, tradizionale e genuino si percepisce benissimo gustando un bicchiere di buon Armagnac che è più forte, più robusto più corposo del Cognac. Insomma, più buono. O forse è solo suggestione?

Il primato del Bordeaux

Sul vino i Francesi ci fregano, ma non perché i loro vini sono migliori dei nostri, ma perché certamente li sanno presentare meglio. Pur riconoscendo che i vini del Bordeaux sono eccezionali, è certo che alcuni nostri prodotti del Piemonte, della Toscana o della Sicilia, ad esempio, non temono la competizione. Tuttavia, non si può negare che presentarsi come un "Château Lafite-Rothschild Premier Cru" ha un impatto diverso rispetto a un "Azienda vinicola fratelli Lucentini riserva speciale". "Mis en Bouteille au Château" ha un fascino diverso da "Imbottigliato all'origine". Bisogna riconoscerlo. Ma non è pura ostentazione: l'eleganza e la classe

si percepiscono ovunque, gironzolando in queste regioni. Il breve tour tra i vigneti della regione del Bordeaux è stato una delle cose più apprezzate di questo viaggio. La bellezza dei filari, ma anche l'eleganza delle aziende vinicole storiche ospitate in castelli o ville sontuose è veramente notevole. La regione vinicola del Bordeaux vale da sola un viaggio in queste zone, senza dubbio.

Valentina e le ostriche

Una delle ragioni che ci hanno spinto a programmare un viaggio in Nuova Aquitania è la sua tradizione verso l'ostricoltura. Nulla di paragonabile al fascino di Cancale, che rimarrà sempre unica ed indimenticabile. Qui, dal bacino di Arcachon, al distretto di Marennes fino all'Ile d'Oleron, le modalità di allevamento delle ostriche sono molto diverse. Gli allevamenti, almeno nelle fasi finali di affinamento, non sono in mare aperto ma in vasche naturali o artificiali nell'entroterra anche molto lontani dall'oceano, ad esso collegati da canali naturali o artificiali. I porti ostricoli a sud di Marennes (in prossimità della Cité de Huître) o a Andernos-Les-Bains sono veramente uno spettacolo. Soprattutto per chi ama le ostriche. Le opportunità di degustazione non mancano: Valentina ne ha approfittato ben in ben 7 occasioni, ogni volta asserendo che erano le migliori di sempre (anche se poi la palma d'oro è stata assegnata ad un piatto servito Andernos-Les-Bains). Io neanche una: come si può immaginare, a me le ostriche non piacciono E tutte le volte mi son sempre chiesto: ma se in Francia si chiamano Huître, perché allora poi dicono Port Ostricole?

I prodotti del territorio

Ogni volta che facciamo un viaggio in camper, ci piace gustare le specialità del posto che visitiamo e non esitiamo a fare qualche acquisto da portare a casa con noi. Questa volta probabilmente abbiamo superato ogni record. Tra vini, prodotti del Sud-Ovest, birre locali, soupe de poisson e quant'altro abbiamo speso una piccola fortuna, ma non ce ne pentiamo affatto, perché il bottino di viaggio allietterà i nostri mesi invernali. Al nostro ritorno a casa, abbiamo scaricato dal camperozzo: 6 bottiglie Bordeaux Margaux 2016, Château Paveil De Luze; 6 bottiglie Bordeaux Saint-Émilion 2016, Manoir Galhaud; 2 bottiglie Bordeaux Saint-Émilion 2016, Clos Des Menuts ; 3 bottiglie Bordeaux Medoc 2015, Château Gaumaran; 1 bottiglia Cognac XO, Meukov; 1 bottiglia Cognac XO, Claude Thorin; 1 bottiglia Bas Armagnac millesime 2000, Domain Garreau; 1 bottiglia Bas Armagnac millesime 2002, Domain Garreau ; 1 bottiglia Bas Armagnac Vingt Ans d'Age, Domain de Paguy; 2 bottiglie Floc de Gascogne, Domain de Paguy; 12 birre artigianali birrificio Biere des Naufrageurs, Ile d'Oléron + 2 bicchieri; 12 bottiglie di soupe de poisson da 780 ml di vario tipo; 7 confezioni di rouille; 2 confezioni di foie gras d'oie entier 120 g, 1 confezione di foie gras de canard semi-cuit 120 g, 8 confezioni di Confit de Canard; 2 confezioni Cassoulet Toulousain; 1 confezione sardine millesimate 2021; 1 confezione sale 250 g, l'Ile de Ré ; 1 confezione Raisins au Floc de Gascogne e chocolat noir 170 g; 1 saucisson au magret de canard 300 g; 3 magret de canard. Al momento in cui sto scrivendo questo bottino ha già subito significativi ammanchi: è verosimile che nulla di tutto ciò vedrà la primavera.....

Infine

Le cinque cose che valgono il viaggio

1. L'île Madame e il Passe aux Boeufs
2. La regione vinicola del Bordeaux e Saint-Émilion
3. La duna di Pilat
4. Gli allevamenti di ostriche
5. La Rochelle

Le cinque cose che avremmo potuto evitare

1. Il centro turistico Cité de l'Huître nel porto ostricolo a sud di Marennes: meglio una visita a questi bellissimi allevamenti in autonomia
2. Le soste ai fari sull'Île de Ré e sull'Île d'Oléron, deludenti rispetto ai fari della Bretagna
3. La tappa a Eauze nella regione dell'Armagnac, perché non ha nulla da offrire rispetto ai dintorni
4. Sostare in campeggio a Pauillac invece di trasferirci nella bella area sosta sul mare a St-Esthèphe: mai essere troppo pigri per continuare la ricerca del luogo ideale per la notte
5. Cercare parcheggio presso l'area camper di Boyardville, così avrei evitato di sfasciare il fanalino posteriore. Sono passati mesi, ma ancora non mi do pace.

Le cinque cose che rimpiangiamo di non aver fatto

1. Vedere il Passe aux Boeufs completamente sommerso dall'alta marea
2. Spendere più tempo a rilassarsi sulle spiagge dei surfisti sulla costa a Sud del golfo di Arcachon
3. La visita alla città di Bordeaux, originariamente prevista, ma poi eliminata
4. Girare in bicicletta tra le zone paludose degli allevamenti di ostriche nella zona di Marennes
5. Trascorre un'intera giornata a Saint-Émilion